

PRESENTAZIONE

Nella prima metà di questo secolo la produzione mondiale di beni e servizi è aumentata di un volume pari a 51000 miliardi di dollari. Dal 1990 al 1997 è ulteriormente cresciuta di 5000 miliardi di dollari, uguagliando la crescita registrata dall'epoca dell'invenzione della ruota al 1950. Questa spinta ha portato con sé, su scala mondiale, l'aumento dell'aspettativa di vita, passata da 47 anni nel '50 a 64 anni nel '95, l'aumento dei livelli di istruzione e di alimentazione. Ma ha determinato anche una straordinaria pressione sui sistemi e sulle risorse della terra. Dal 1950 al 1997 l'uso del legname è triplicato, quello della carta sestuplicato, quintuplicato il pescato, triplicato il consumo di cereali, quasi quadruplicato il consumo dei combustibili fossili responsabili dell'emissione di gas inquinanti e climalteranti la cui presenza in atmosfera si è moltiplicata di parecchie volte, al pari della presenza di inquinanti delle acque. E mentre diminuiscono le acque di falda ad opera tra l'altro delle crescenti impermeabilizzazioni dei suoli, il 70 per cento dell'acqua pompata sul pianeta viene usato per l'irrigazione. Poiché scarsità d'acqua significa scarsità di cibo, per il futuro si teme lo scoppio di guerre per il controllo dell'acqua. Parallelamente non si è data risposta ai problemi di giustizia sociale ed equo accesso ai beni ed alle risorse del pianeta, col risultato che, se nel 1960 il rapporto tra il reddito del 20 % più ricco e il reddito del 20 % più povero della popolazione mondiale era di 30 a 1, nel 1991 questo rapporto era di 61 a 1.

Sono questi alcuni dei dati contenuti nell'edizione italiana dello State of the World '98 redatto dal World Watch Institute, l'istituto di ricerche economico-ambientali con sede a Washington che annualmente pubblica il rapporto sullo Stato del Pianeta.

Con questo primo "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente" di Pistoia, l'Amministrazione Provinciale intende, tra l'altro, avviare il processo di costruzione dello sviluppo sostenibile.

Duplici, infatti, la finalità alla base del Rapporto: realizzare, da un lato, il check up dello stato dell'ambiente provinciale, sistematizzando per la prima volta in un unico quadro d'insieme una grande mole di dati (prodotti da vari Settori della Provincia e dal Sistema agenziale regionale, che qui voglio ringraziare tutti insieme) relativi ad aria, rumore, acque superficiali e potabili, suolo e sottosuolo, verde e fauna, consumi energetici, rifiuti, mobilità e trasporti, struttura urbana; dall'altro, creare una banca dati indispensabile che valga come termine di confronto sia per individuare i punti di maggiore criticità ambientale, sia per monitorare l'efficacia delle politiche ambientali messe in campo. Ma come sta il "nostro ambiente", cosa ci dice in proposito la cartella clinica contenuta nel Rapporto? Per la verità dal check up non sono emerse grosse sorprese: si tratta purtroppo di malanni già noti. Motivo in più per non rinviare ulteriormente la cura e per rafforzarla là ove è già stata avviata.

La vera novità è l'approccio al problema che abbiamo voluto impostare: non l'analisi della "salute" ambientale ma l'analisi della interazione tra economia ed ecologia, tra le pressioni sull'ambiente e le politiche dell'ambiente.

In questa prospettiva, l'economia e l'ambiente verranno visti come unico sistema, nel quale esistono accumuli e flussi, retroazioni e soglie. Tutti questi elementi influenzano il modo in cui il sistema economico e sociale (provinciale) si comporta. Ciò può implicare l'opportunità di riorganizzare la lettura dei dati secondo uno schema di ragionamento nel quale sono messi in evidenza i "motori della crescita", le "sorgenti dello sviluppo" e gli "accumulatori delle crisi".

Si rende necessario un piano di risanamento ambientale sapendo che non lo si può imporre ai cittadini a colpi di ordinanze: occorre creare il necessario consenso, non per annacquare gli obiettivi bensì per condividerli con le associazioni ambientaliste, dei consumatori, con gli attori economici e sociali del mondo imprenditoriale, sindacale, della ricerca che rappresentano l'insieme della società. Per questo si è resa necessaria una presentazione del Rapporto sotto forma di Conferenza.

Non sarà l'etica dell'ecoterrorismo psicologico a guidarci (anche se i dati qui raccolti ci richiamano al massimo impegno), bensì l'etica della corresponsabilità: dopo di noi non ci può essere il diluvio. Ogni cittadino del popolo degli inquinati-inquinatori può fare la sua piccola parte, una parte che moltiplicata per migliaia di persone che modificano anche un solo loro comportamento quotidiano, ci può fare raggiungere grandi risultati.

Per parte sua, l'Amministrazione Provinciale è impegnata a predisporre gli atti necessari che indichino con chiarezza azioni e misure da adottare, attori, risorse necessarie, tempi e scadenze.

Per non continuare a farci del male.

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Giovanni Romiti